

Categoria BAMBINI

LE LEGGENDE
INTORNO AL FUOCO
DELL'INESPLORATO
VILLAGGIO 'VINICOLO'
DI AYMAVILLES

A quei tempi, si poteva dire che Aymavilles (Valle d'Aosta, Italia) era il classico 'villaggio fantasma' che di solito è presente nei libri o nei film del genere letterario horror. Un villaggio fantasma non può che avere anche delle 'leggende fantasma', per così dire; ecco perché intorno alla fine del diciassettesimo e all'inizio del diciottesimo secolo c'era un vecchio signore, Roland Delaville, che viveva in una graziosa casetta tutta fatta di legno, il quale ogni sera incontrava i bambini che venivano dai paesi vicini (Villeneuve, Saint-Pierre...) e raccontava loro leggende su Aymavilles.

Era il 7 gennaio 1707 e Roland stava leggendo un libro davanti al caminetto, quando si affacciò alla finestra e vide alcuni ragazzi che scendevano giù per il bosco.

“Jacqueline” disse rivolto a sua moglie “prepara in una biscottiera i biscotti al cioccolato che avevi cucinato ieri perché i ragazzi stanno arrivando e saranno affamati, e anche un po' di latte fresco.”

“Sì, caro!” rispose lei.

Il vecchio allora si mise il cappotto con sopra il mantello, prese il bastone col pomello color oro e il cappello e uscì di casa col mantello che gli fluttuava dietro. Uscito, preparò la legna e la accatastò e accese un bel fuocherello scoppiettante; si sedette per terra.

“Che storia ci raccontate oggi, signor Delaville?” chiese un ragazzo, appena arrivato.

“Ciao, André, aspettiamo tutti e poi ve ne parlo” rispose l'anziano signore. Il bambino che si era appena seduto era André Versable, un ragazzo che abitava coi suoi (Jérôme Versable e Marlène Chencore) appena sotto Chatel-Argent.

Poco dopo arrivarono Marcel Selva e Robert D'Ancien.

Una decina di minuti dopo furono al completo: erano circa una quindicina.

“Mangiate pure” disse Roland “rifocillatevi, cari, sarete stanchi dopo il lungo viaggio che avete fatto per venire fin qui! Su, mangiate! E poi vi racconterò una storia a dir poco strepitosa.”

Quando tutti finirono di mangiare e quando non ci fu più alcuna traccia di latte, la storia incominciò, narrata da Roland Delaville, che aveva sul volto un'espressione simile a quella degli aedi dell'antica Grecia quando stavano per cominciare a narrare un appassionante e significativo racconto: “La storia che or ora vi vado a narrare racconta delle grandi e abbondanti vigne di Aymavilles.

Molto, ma molto tempo fa, quasi cinque centinaia d'anni or sono, un piccolo villaggetto apriva le soglie al futuro villaggio fantasma di Aymavilles. Il villaggio era più grande di com'è attualmente, e confinava direttamente con Arvier, una volta col nome di Arvieridius, senza passare per Villeneuve, che allora era appena a destra dell'attuale villaggio di Introd. Un altro confine era Saint-Pierre, come d'altronde lo è oggi. Dei confini del villaggio, quelli a sud e a est non si sa granché. Ma non è questa la ragione per cui tutti voi siete qua oggi giusto? Voi siete venuti per la storia, vero?”

“Sì!” fu la sincerissima risposta dei ragazzi.

“E allora... che storia sia!” disse Roland e continuò la narrazione. *“Aymavilles veniva chiamato anche, soprattutto dagli stranieri, 'Villaggio Vinicolo' oppure 'Villaggio Ubriaco', perché era il villaggio con la più grande produzione di vino nella penisola italiana. Dovete sapere che le vigne erano abbondanti: c'erano più di 150 km² di area vitata, tutti di proprietà del Vassallo di Aymavilles.*

Allora si diceva che le vigne erano state infestate da terribili spettri: si credeva essi fossero addirittura mutaforma!”

“Cosa vuol dire ‘mutaforma’ signor Delaville?” chiese un ragazzo dall’aspetto innocuo con un sacco di lentiggini sul volto.

“*Mutaforma* significa che può trasformarsi in qualunque cosa a suo piacimento! Sorprendente, eh?”

“Sicuro, signore!” dissero alcuni ragazzi, incuriositi. “Ma riprendete la storia, signore, siamo assolutamente curiosissimi di scoprire il resto della narrazione!”

Allora la storia riprese, raccontata da Roland: “Stavo dicendo che... Ah sì giusto: *Questi fantasmi –ma non si aveva paura di loro, perché la gente pensava si trattasse dei figli del vassallo che erano sonnambuli, ed erano alquanto fastidiosi e rumorosi anche da svegli!– ogni notte si mettevano a far baccano nei vigneti. Ma non erano canzoncine di Natale tutte intonate e piacevoli, no, erano ululati che neanche i lupi con la poliomielite emettevano così forti e fastidiosi.*

Un giorno, il 21 marzo, uno stravagante tale..., Antoine, decise, per pura curiosità di andare a vedere se si trattava davvero dei figli del vassallo oppure di qualcos’altro...

Il fuoco in quel momento andò nella direzione sbagliata proiettando ombre alquanto insolite sul terreno che assomigliavano a draghi che si muovevano a seconda del movimento molto spaventoso della fiamma arancione. “Vi prego, continuate, signore, sbrighiamoci...” disse un ragazzo con l’aria di qualcuno che aveva una discreta dose di paura. “È che non è il mio genere di storie preferite quello che parla di fantasmi.”

Tra una risata generale, Roland continuò la narrazione: *Antoine era appena giunto in quelle vigne in cui si sentivano maggiormente gli ululati dei fantasmi, (“Se si potevano davvero chiamare così!” disse un ragazzo.) Dunque dicevo, il nostro Antoine si accampò lì per una notte. Si sedette e fissò il cielo di un pastoso colore nero.*

Dopo qualche ora di attesa, li sentì: degli ululati simili a quelli che faceva lui da piccolo quando non voleva andare a dormire. Erano così agghiaccianti che al temerario venne la pelle d’oca.

Si mise un po’ di coraggio e scrutò il paesaggio circostante con curiosità e allo stesso tempo paura: non vide nulla! Sentì un fruscio dietro di lui ma neanche lì nulla. Ad un certo punto si sentì rabbrivire vedendo un’ombra scura e minacciosa venire, da dietro, verso di lui. “Chi va là... Chi va là...”

Un sonorissimo ‘OOOO!!’ fu la brusca risposta di qualcosa di terribilmente grosso e agghiacciante.

Il povero Antoine non ebbe neanche il tempo di vedere in faccia il fantasma che lo stava squadrandolo che disse: “IL... FANTASMA... MA... ALLORA... ESISTE... DAVVERO!!!” e scappò terrorizzato.

Il giorno dopo Antoine fu ritrovato accasciato a terra da un signore che gli chiese, dopo averlo aiutato a rialzarsi, la ragione del suo dormiveglia da quelle parti.

“Il... il... il... fantasma... esiste... davvero...”.

“Ma no, caro signore, sia ragionevole, magari saranno state delle brutte allucinazioni. Ma no, non è possibile. Adesso vada a casa e si...”., ma non ebbe tempo di finire la frase che Antoine sbottò: **“ADESSO MI STIA BENE A SENTIRE, CARO IL MIO DECEDUTO DI FIDUCIA: IO, QUESTA NOTTE SONO ANDATO AD ACCERTARMI CHE FOSSERO**

DAVVERO I FIGLI DEL VASSALLO A FARE QUEI RUMORI, MA L'HO VISTO, HO VISTO IL FANTASMA! MI CREDA, LA PREGO... ”

“LEI FARNETICA! Non c'è alcun fantasma... Non può, lei, spuntare. così, davanti a casa mia dicendo simili fesserie! Fantasmi... ma che va blaterando!”

Antoine era furibondo: “‘CHE VA BLATERANDO’? ‘CHE VA BLATERANDO?? IO NON STO BLATERANDO!! MISERIA, LO VUOLE CAPIRE O NO? EH?’”

“SI CALMI! Tali fesserie io non le odo. Vada a raccontarle a creduloni talmente stupidi da credergli”

“IO... NON...”

“Lei non?”

“IO... NON...”

“Sì? mi dica.”

“IO... IO...” ma non riusciva il pover'uomo a dir più alcunché dalla rabbia. “IO... OH, INSOMMA! VADA AL DIAVOLO, LEI!”

“Ah sì? Anche lei, se è per questo. E vada a raccontare le sue storie da aedo a chi interessano, cioè NON A ME! E si ricordi di prendere un liuto, senno che menestrello del cavolo è, eh?”

La rabbia di Antoine cresceva e cresceva.

‘Come fa quel deficiente’ pensò, ‘a non credere alla verità! Ma vedrà lui. Gli farò pentire di avermi deriso e di non avermi creduto!’

Egli andò a raccontarlo a molte altre persone, ma tutte la pensavano come il signore di prima.

Alcuni mesi dopo i fantasmi infestarono tutte le case del villaggio ‘vinicolo’ di Aymavilles...

Non vi dico il panico che in poche ore si formò per il villaggio: urla disperate, grida di terrore e molto altro il tutto ‘condito’ con la gioia di Antoine nel vedere il panico delle persone che non l'avevano creduto. ‘Aha!’ pensò piegandosi in due dalle risate. Poi iniziò anche lui a scappare.

Questa è una delle ragioni per cui adesso Aymavilles è un villaggio fantasma... e i vigneti completamente abbandonati.”

La storia era finita tra una risata generale per la battuta sul fantasma di Roland Delaville. “E adesso su tutti a casa!” disse quest’ultimo. “Sennò i vostri genitori si preoccuperanno! Ciao, ciao a tutti!”

“Arrivederci signor Delaville!”

“Ciao, ragazzi!” si era sporta anche Jacqueline Ours, la moglie di Roland.

“Arrivederci anche a voi, signora Ours” dissero in coro i ragazzi.

“E ricordatevi” disse Roland, “venerdi alla stessa ora di oggi! Ciao!”

‘Non mi convince questa storia delle vigne: voglio andarci più a fondo!’ pensò un ragazzo di nome Arnold Étang. Allora, invece di dirigersi verso Saint-Pierre, dove viveva coi suoi parenti si diresse verso le vigne abbandonate di Aymavilles.

Era la prima volta che il ragazzo s’inoltrava nel villaggio fantasma e, bisognava ammetterlo, aveva anche un po’ di paura, d’altro canto, come biasimarlo? Da solo, in un villaggio fantasma, con una leggenda che narra che al suo interno dimora uno ‘stormo’ –sempre che sia

appropriata questa parola– di fantasmi! Ad ogni modo, la notte era di un nero color della pece e il ragazzo camminava solitario come un piccolo pesciolino che nuota nel mare scuro, scuro, quando, ad un certo punto, si udì un rumore agghiacciante.

Il ragazzo si mise un po' di coraggio e scrutò il paesaggio circostante con curiosità e allo stesso tempo paura: non vide nulla! Sentì un fruscio dietro di lui ma anche lì nulla. Ad un certo punto si sentì rabbrivire vedendo un'ombra scura e minacciosa venire, da dietro, verso di lui. “Chi va là... Chi va là...”

Un sonorissimo ‘OOOO!!’ fu la brusca risposta di qualcosa di terribilmente grosso e terrificante.

Il povero Arnold non ebbe neanche il tempo di vedere in faccia il fantasma che lo stava squadrando che disse: “IL... FANTASMA... MA... ALLORA... ESISTE... DAVVERO!!!” e scappò terrorizzato.

Ma..., cari lettori, non vi sembra di averla già sentita quest'ultima frase?

Ah, sì, è vero! È la stessa che è stata utilizzata per descrivere il momento in cui Antoine incontrò per la prima volta il fantasma! In realtà non è un errore, egregissimi lettori, è soltanto che... Beh... La famiglia di Antoine, poi, quando verranno inventati i cognomi, sarà chiamata ‘Étang’, la stessa famiglia di Arnold! Due personaggi della stessa famiglia... le parti del testo nelle quali vengono citati andranno sicuramente scritte con le stesse, identiche frasi, no? Esatto! Perché, in fondo, in fondo, tutte le leggende –specialmente quelle intorno al fuoco–, iniziano o finiscono con un po' di verità! E poi, chissà, magari anche questa che state leggendo, carissimi lettori, è una leggenda! Infatti se la notte state bene attenti, magari, potrete addirittura sentire un sonoro ‘OOOO!!’ che sarà la brusca risposta a qualcosa che avete chiesto!